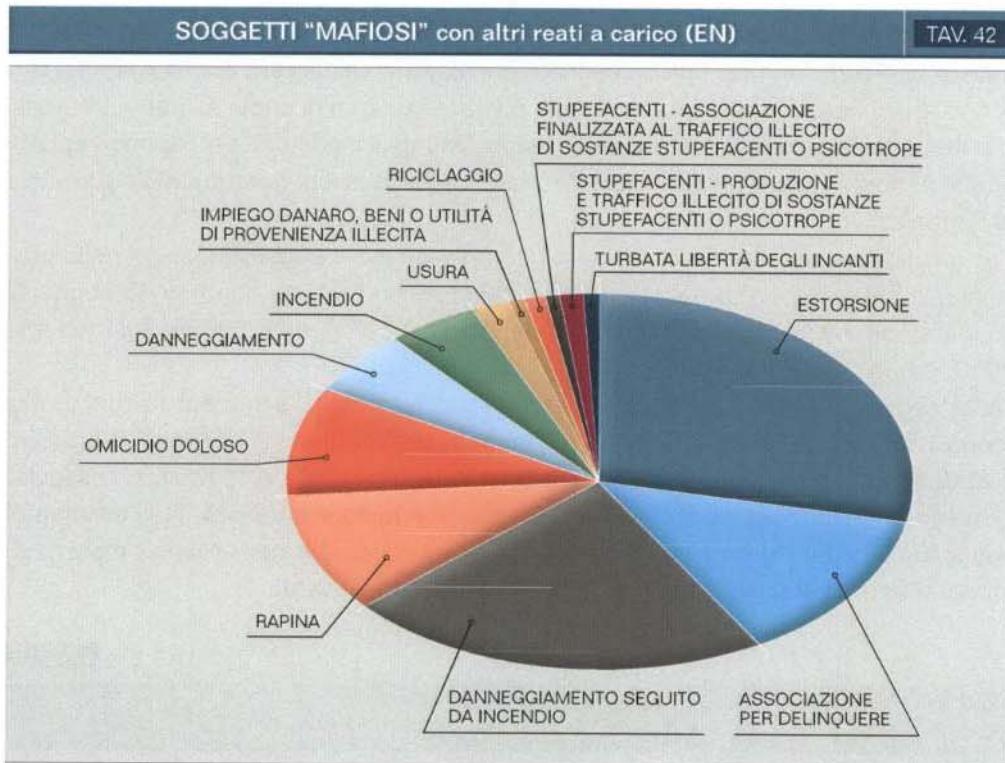


La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 42**:



A seguito delle operazioni di polizia che negli ultimi anni hanno, di fatto, ridimensionato il potere militare dell'organizzazione, si assiste ad una fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una vera e propria *leadership*, a seguito dei vuoti di potere a suo tempo causati dagli arresti di BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, capi storici di cosa nostra ennese.

In questo contesto, emergono segnali di tentativi di ricompattazione della struttura mafiosa, come si può dedurre dai riscontri dell'operazione "Game Over"⁴⁷, condotta dalla Squadra Mobile di Enna, che, il 18.05.2010, ha tratto in arresto 6 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini svolte hanno accertato come gli interessi di cosa nostra ennese spaziassero dalla gestione degli appalti pubblici ad altre attività illecite, quali la gestione di bische clandestine.

Di fatto, i provvedimenti cautelari eseguiti hanno consentito di disarticolare buona parte del gruppo criminale, che faceva riferimento a SEMINARA Salvatore⁴⁸.

⁴⁷ O.C.C.C. n. 1267/06 RGNR e n. 890/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta il 12.5.2010.

⁴⁸ Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946.

Nel settore del contrasto al **reimpiego di capitali fittiziamente intestati** si inserisce l'operazione "Triskellion", eseguita da personale della Guardia di Finanza di Caltanissetta, che, in data 22.02.2010, ha dato esecuzione a 24 ordinanze di custodia cautelare⁴⁹, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a diverso titolo, del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, operanti su scala nazionale e con collegamenti in territorio belga, dediti all'estorsione, all'usura ed al trasferimento fraudolento di ingenti somme di denaro.

A capo del sodalizio si ponevano noti appartenenti alla cosca di Pietraperezia, i quali facevano riferimento, in territorio lombardo, alla *decina* di Cologno Monzese, capeggiata da FERRUGGIA Calogero, detto "Lillo", il quale coordinava un significativo insieme di attività illecite.

Parte dei proventi di delitto veniva sistematicamente reimpiegata in attività di usura, che, in diverse occasioni, aveva condotto alla fagocitazione di attività commerciali, i cui titolari avevano chiesto prestiti ai sodali dell'organizzazione.

È stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali e del patrimonio di 10 società per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro.

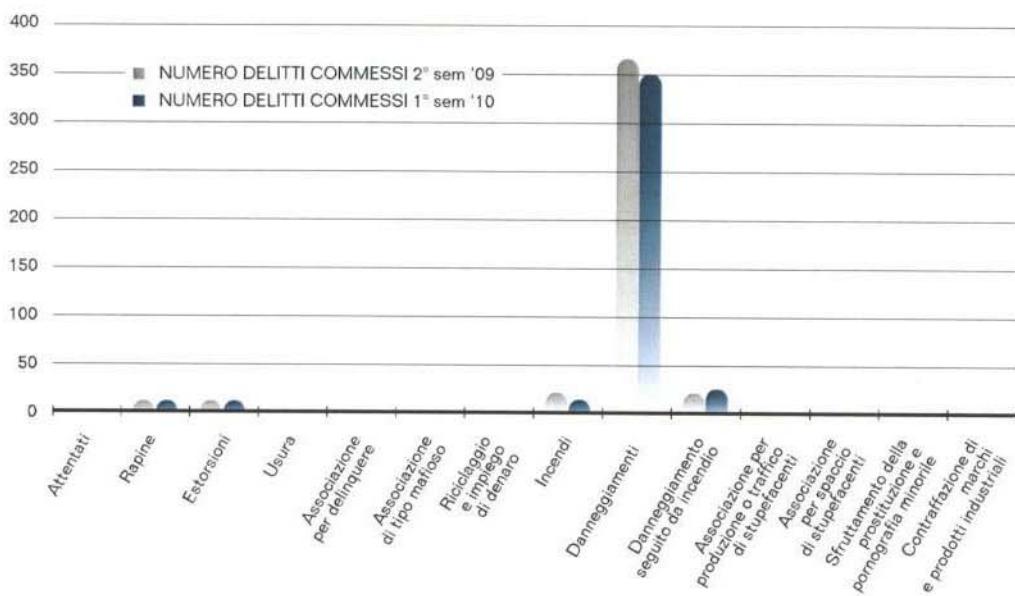
L'esame dei reati spia **TAV. 43 e 44** e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, associazione per delinquere, associazione per delinquere di stampo mafioso, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

TAV. 43

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	10	9
Estorsioni	9	10
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	18	15
Danneggiamenti	366	348
Danneggiamento seguito da incendio	23	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

49 O.C.C.C. n. 467/06 RGNR e n. RG G.I.P. emessa in data 9.2.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

Provincia di Enna**TAV. 44****PROVINCIA DI CATANIA**

La criminalità organizzata della provincia di Catania si conferma, anche in questo semestre, epicentro di fenomeni delittuosi di tipo mafioso, finalizzati ad egemonizzare il controllo delle principali attività illecite ed a condizionare le dinamiche sociali ed economiche in Sicilia Orientale.

Cosa nostra a Catania, tradizionalmente, non ha il monopolio delle attività criminali, in quanto le forme più rozze di pressione sul territorio sarebbero delegate a squadre criminali dal profilo operativo meno evoluto, riservandosi a gestire interessi strategici nel campo degli appalti.

Specialmente nel Catanese si è andato consolidando un sistema di inquinamento dell'economia legale gestito da imprese mafiose, presenti principalmente in attività mercantili e nel settore terziario, che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, avrebbe i suoi punti di forza nell'accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti⁵⁰, anche via mare, e delle reti di vendita, con

50 Nel marzo 2009 l'assemblea dei soci F.A.I. – Federazione Autotrasportatori Italiani della Sicilia Orientale rinnovava il Consiglio direttivo ed eleggeva come nuovo presidente Angelo ERCOLANO (Torino, 6.03.1976), presidente della "Sud Trasporti s.r.l.". Angelo ERCOLANO è figlio di Giambattista, già sorvegliato speciale della p.s., a sua volta fratello di Giuseppe, coniugato con Grazia SANTAPAOLA, sorella di Benedetto. Giuseppe ERCOLANO è padre di Aldo (Catania, 14.11.1960), uomo d'onore, detenuto, già reggente della famiglia catanese di cosa nostra.

Dell'intero settore dei trasporti quello marittimo, e le attività illecite ad esso connesse, rappresenta la minaccia principale in quanto interessa la grandissima maggioranza del traffico merci internazionale e risulta molto difficile da controllare. Inoltre, i porti della Sicilia sud-orientale costituiscono approdo naturale di sbocco da e verso nuovi mercati ad alto rischio di infiltrazioni criminali: Romania, Bulgaria, Russia, Ucraina, Georgia, Turchia e relativi collegamenti con i porti del Mar Nero.

uno spostamento verso la grande distribuzione, supermercati, centri commerciali e cinema multisala, concepiti come possibili strumenti di riciclaggio, con l'obiettivo strategico di estendere il controllo, sociale ed economico, a subappaltatori, fornitori, servizi e manodopera⁵¹ per la gestione di parcheggi e della vigilanza.

L'interesse mafioso potrebbe essere passato dal condizionamento esterno delle realtà imprenditoriali all'ingresso diretto nei capitali e nella gestione.

A conferma di quanto anzidetto, si inquadra l'operazione denominata "Cherubino", condotta dalla D.I.A., che, il 29.04.2010, dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare⁵² nei confronti di 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto di armi da sparo, estorsioni in danno di operatori commerciali del settore delle onoranze funebri e cliniche private, illecita concorrenza e trasferimento fraudolento di valori finalizzato ad eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

Nell'indagine confluivano anche risultanze di attività sviluppata dalla Guardia di Finanza, su indicazioni fornite da un collaboratore di giustizia, che, tra l'altro, consentivano il rinvenimento di armi all'interno dell'obitorio dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania.

Le investigazioni palesavano l'esistenza di una compagine criminale dedita, tra l'altro, alla corruzione sistematica di vigili urbani, custodi del reparto necroscopico ed infermieri in servizio presso ospedali del capoluogo, i quali avevano il compito di segnalare l'avvenuto decesso di degenti e indirizzavano il conseguente servizio funebre verso agenzie riconducibili ai D'EMANUELE, ottenendo compensi in denaro ed altro.

L'attività imprenditoriale, così concepita e "supportata", aveva consentito alle imprese di onoranze funebri riconducibili ai D'EMANUELE di fare cartello, egemonizzando, con fini monopolistici, il mercato dei servizi funebri in città e in altri centri della provincia catanese.

Natale D'EMANUELE⁵³, uomo d'onore e cugino del boss detenuto Benedetto SANTAPAOLA, risulta reggente del gruppo di Castello Ursino ed esponente di vertice dell'omonimo clan.

Le investigazioni della D.I.A. sono proseguite anche sul patrimonio della consorteria mafiosa ed hanno evidenziato palesi profili sperequativi tra redditi dichiarati e patrimonio posseduto, tali da fondare la presunzione, condivisa dalla DDA di Catania ed accolta dal G.I.P., di un'illecita acquisizione patrimoniale, derivante dalle

51 Emblematico, al riguardo, il caso dell'imprenditore catanese Sebastiano SCUTO (San Giovanni la Punta/CT, 11.09.1941), imputato nel proc. pen. n. 9797/00 N.R. di concorso in associazione mafiosa e riciclaggio, sospettato di dover la sua scalata economica ai legami intrattenuti con il clan LAUDANI. SCUTO dall'inizio degli anni '90 in breve tempo avrebbe costituito una ramificata rete di distribuzione alimentare in Sicilia orientale attraverso supermercati a marchio DESPAR, posti sotto sequestro (le indagini sono state svolte dai P.M. della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania in seguito all'avocazione del procedimento disposta dal Procuratore Generale), Ulteriori elementi investigativi emersi in dibattimento evidenziavano il collegamento tra lo SCUTO e soggetti palermitani e nisseni in relazione al loro comune interesse in una società di grande distribuzione alimentare oggetto, fra l'altro, di attenzione investigativa da parte di altre D.D.A.. La Procura Generale ha ritenuto possibile un'alleanza tra una parte delle famiglie siciliane e calabresi per tentare di infiltrarsi nella gestione dei supermercati DESPAR: SCUTO sarebbe il referente in Sicilia Orientale per conto del clan LAUDANI; Giuseppe GRIGOLI per quella Occidentale in rappresentanza del latitante Matteo MESSINA DENARO. SCUTO il 16.04.2010 veniva condannato dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Catania a 4 anni ed 8 mesi di reclusione per associazione mafiosa; il Tribunale disponeva la confisca del 15% del patrimonio sequestratogli.

52 O.C.C.C. n. 14492/05 RGNR e n. 12357/06 RG G.I.P. e n. 265/10 ROCC emessa il 26.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

53 Nato a Catania il 10.08.1940.

attività delittuose connesse all'organico e prolungato inserimento degli indagati nell'ambito del clan mafioso SANTAPAOLA.

Il 3.05.2010, la D.I.A. eseguiva il decreto di sequestro penale preventivo⁵⁴ nei confronti di D'EMANUELE Natale e dei figli Antonino Salvatore e Andrea Sebastiano. Venivano sequestrati: 10 società di capitali per servizi di onoranze funebri, 1 appartamento, 1 prestigioso stabilimento balneare alla moda della zona, 2 società di capitali immobiliari, 1 impresa di capitali operante nel settore ittico, 2 imprese individuali per la gestione di negozi di abbigliamento, 1 impresa individuale per la raccolta di scommesse, 1 impresa individuale per il commercio di materiale fotografico, 1 impresa di capitali per l'esercizio di attività di catering, automezzi e disponibilità bancarie, per un valore di circa 15.000.000,00 di euro.

I beni sequestrati sono ritenuti riconducibili a prestanome compiacenti e soggetti sospettati di appartenere, attraverso la famiglia D'EMANUELE, al ramo di cosa nostra catanese facente capo al clan SANTAPAOLA.

Nel semestre in esame, il dato che emerge immediatamente dalla disamina delle operazioni condotte, dalle singole attività repressive e dai vari fatti delittuosi è l'enorme interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**.

Si segnala l'importanza dell'arresto dei ricercati PRIVITERA Orazio⁵⁵ e LO GIUDICE Sebastiano⁵⁶ avvenuto il 22.01.2010 in Carletti (SR) entrambi sfuggiti alla nota operazione "Revenge"⁵⁷.

Infatti, l'esito dell'operazione indebolisce sicuramente l'ala militare del clan CAPPELLO, ridimensionandone i programmi di espansione e flemmatizzando una pericolosa escalation contro il clan SANTAPAOLA, se si tiene conto del fatto che i due catturati vengono ritenuti elementi di spicco del gruppo BONACCORSI "Carateddi" e considerati tra i principali ispiratori dei propositi bellicosi contro la famiglia catanese di cosa nostra.

LO GIUDICE, in particolare, è sospettato di aver avuto un ruolo di primo piano, sia strategico, sia tattico, come esecutore materiale di delitti, nell'ambito della violenta contrapposizione che, negli ultimi anni, avrebbe acuito le tensioni tra i clan alleati CAPPELLO-BONACCORSI, dapprima contro il clan SCIUTO "Tigna" e poi contro il clan SANTAPAOLA ed i CURSOTI milanesi, causando una rilevante catena di omicidi.

Nel corso del semestre, oltre le citate attività giudiziarie, le Forze di Polizia hanno eseguito numerose attività repressive nei confronti di malavitosi trovati in possesso di armi e/o droga .

Tra esse, spicca sicuramente l'iniziativa investigativa condotta dal personale della

54 Decreto n. 14492/05 RGNR e n. 12357/06 RG G.I.P., emesso il 30.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

55 Nato a Catania il 22.08.1962.

56 Nato a Catania il 24.01.1977.

57 O.C.C.C. n. 10037/09 RGNR e n. 8709/09 RG G.I.P. emessa il 23.10.2009 nonché n. 7404/08 RGNR e n. 8751/09 RG G.I.P. emessa il 25.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

locale Squadra Mobile che, in data 16.03.2010, arrestava sei persone nel quartiere di San Cristoforo di Catania.

I prevenuti, trovati in possesso di tre pistole, sono sospettati di essere affiliati al gruppo criminale BONACCORSI "Carateddi", alleato del clan CAPPELLO.

Si ritiene che i medesimi stessero preparandosi ad azioni offensive o difensive nello stesso quartiere, oggetto di contesa tra i clan CAPPELLO e SANTAPAOLA per il monopolio del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

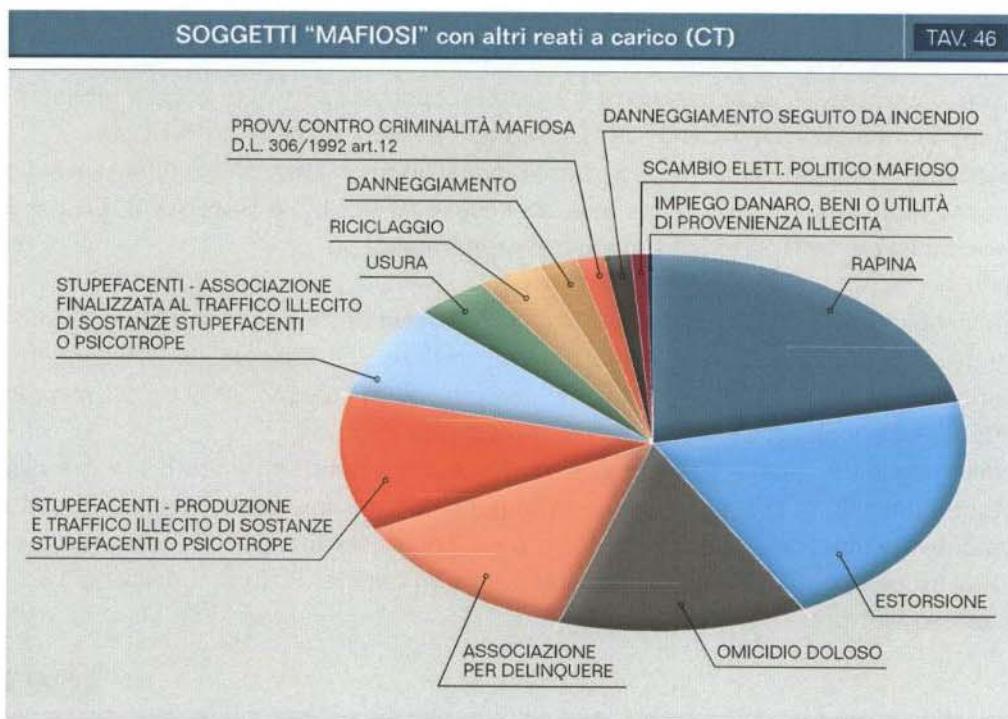
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di 205 soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 45** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente le rapine, il circuito estorsivo, l'omicidio, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 e i reati in materia di stupefacenti, ma anche, sia pure in misura minore, l'usura, il riciclaggio e lo scambio elettorale politico-mafioso.

TAV. 45

PROVINCIA DI CATANIA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Rapina	106
Estorsione	103
Omicidio doloso	63
Associazione per delinquere	62
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	58
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	40
Usura	20
Riciclaggio	16
Danneggiamento	10
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	7
Danneggiamento seguito da incendio	6
Scambio elett. politico mafioso	5
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 46**.



Nell'ultimo semestre in provincia di Catania risultano compiuti 14 omicidi, 5 dei quali ascrivibili alla criminalità organizzata e 2 di essi avvenuti proprio nel popoloso quartiere di San Cristoforo.

Nel dettaglio, il 6.03.2010, veniva ucciso TUCCI Salvatore⁵⁸, pregiudicato, ritrovato riverso al posto di guida di una Fiat Panda rubata, perché attinto da 4 colpi d'arma da fuoco sparati alla testa da distanza ravvicinata. La vittima era fratello di Santo TUCCI⁵⁹ ed era stata arrestata nell'ambito dell'operazione "Revenge", essendo ritenuta orbitante intorno al gruppo criminale dei fratelli BONACCORSI "Carateddi", alleati del clan CAPPELLO.

In tale contesto, l'omicidio potrebbe essere riconducibile a contrasti insorti per questioni legate al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il 23.03.2010, veniva ucciso LA PORTA Giovanni⁶⁰, pregiudicato, attinto da distanza ravvicinata da due colpi di pistola calibro 7,65. La vittima si accingeva a fare visita alla sorella LA PORTA Annamaria, convivente di MAGRI' Orazio⁶¹, ritenuto elemento di rilievo del clan SANTAPAOLA. La vicinanza di Giovanni LA PORTA alla

58 Nato a Catania il 24.02.1978.

59 Nato a Catania l'1.10.1981.

60 Nato a Catania il 10.3.1971.

61 Nato a Catania il 15.7.1971.

figura del MAGRI', in un rapporto di quasi parentela, potrebbe chiamare in causa responsabilità del clan CAPPELLO-BONACCORSI.

In data 2.04.2010, a Scordia (CT) veniva ucciso ALESSANDRO Santo Rosario⁶², pregiudicato per traffico e spaccio di droga che, nel 2006, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Conte Alaimo".

Lo stesso era ritenuto gravitare intorno al clan NARDO di Lentini (SR) ed il movente dell'omicidio potrebbe inquadrarsi nel controllo del mercato degli stupefacenti, in un territorio ad alta densità criminale, già teatro in passato di una faida tra il clan NARDO ed il clan DI SALVO, articolazione delittuosa oggi non più esistente. L'evento conferma il collegamento tra la criminalità aretusea e quella catanese.

In data 19.04.2010, veniva ucciso MAZZAGLIA Giuseppe⁶³, ritenuto il capo dell'omonimo clan operante nella zona di Adrano e Biancavilla, sodalizio di riferimento del ramo della famiglia catanese di cosa nostra che fa capo a SANTAPAOLA.

In data 24.06.2010, veniva ucciso il pluripregiudicato SIGNORINO Maurizio⁶⁴, attinto da colpi di pistola di grosso calibro esplosi da ignoti sicari. SIGNORINO, unitamente al fratello Sergio, ucciso il 23.02.1998, era ritenuto far parte della "squadra" capeggiata da ZUCCARO Maurizio⁶⁵, inserita nella famiglia catanese di cosa nostra.

Le modalità di esecuzione e la caratura criminale del SIGNORINO inducono a ritenere che la sua eliminazione sia maturata in ambito mafioso e sia inquadrabile all'interno della faida, attualmente in atto, tra i CAPPELLO e i SANTAPAOLA per ottenere il monopolio del controllo degli stupefacenti nel capoluogo etneo, centrale di smercio per tutta la provincia e per le province limitrofe.

L'esame dei reati spia **TAV. 47 e 48** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di associazione per delinquere e soprattutto riciclaggio, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

62 Nato a Lentini (SR) il 26.09.1974.

63 Nato a Brancavilla (CT) il 20.01.1960

64 Nato a Catania il 28.11.1988

65 Nato a Catania il 25.08.1961

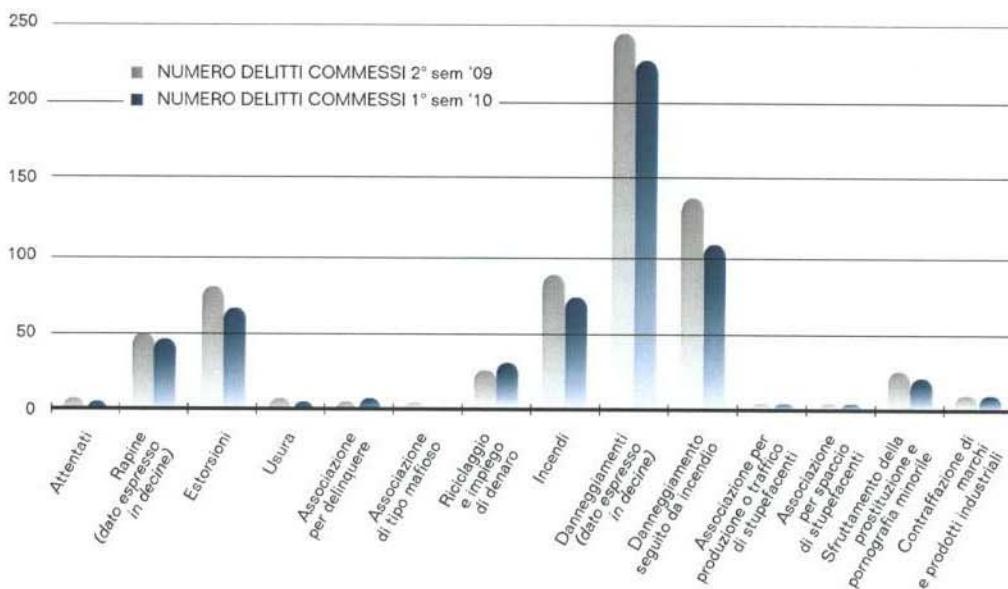
TAV. 47

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	2	1
Rapine (<i>dato espresso in decine</i>)	48,4	46
Estorsioni	78	64
Usura	6	3
Associazione per delinquere	4	6
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	23	30
Incendi	90	68
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	244,8	227,1
Danneggiamento seguito da incendio	132	109
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	25
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Provincia di Catania

TAV. 48



PROVINCIA DI SIRACUSA

La criminalità organizzata siracusana continua e risentire fortemente dell'influenza dei limitrofi e più valenti sodalizi catanesi.

Anche la locale malavita sembra indirizzarsi, come quella etnea, verso il remunerativo settore degli stupefacenti, come è emerso da plurime investigazioni, che hanno permesso di conseguire sia la disarticolazione dei traffici, sia il sequestro dei patrimoni illeciti.

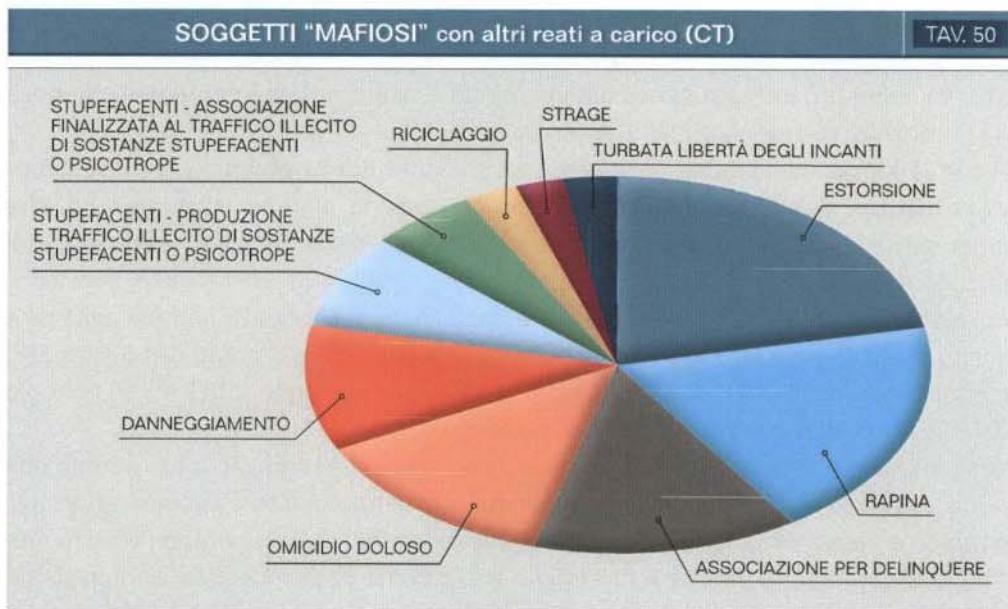
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **16** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 49** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, le rapine e l'associazione per delinquere, l'omicidio, danneggiamenti e i reati in materia di stupefacenti, mentre il riciclaggio e la turbata libertà degli incanti, assieme a una risalente segnalazione per strage, evidenziano una frequenza più bassa.

TAV. 49

PROVINCIA DI SIRACUSA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	8
Rapina	7
Associazione per delinquere	5
Omicidio doloso	5
Danneggiamento	4
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Riciclaggio	1
Strage	1
Turbata libertà degli incanti	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 50**:



Un altro settore di interesse mafioso è quello del **gioco**, come si evince dai riscontri dell'operazione denominata "Videopoker"⁶⁶, con la quale i Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa avevano tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza, truffa aggravata ai danni dello Stato ed altro. Le condotte prevedevano non solo la manipolazione e la distribuzione di apparecchi alterati da parte di società vicine al sodalizio BOTTARO-ATTANASIO di Siracusa, ma anche l'imposizione delle medesime ditte da parte del sodalizio criminale, che pretendeva tangenti anche dai gestori dei locali. Nel medesimo ambito operativo, la D.I.A., a seguito di complesse attività di indagine patrimoniali, in data 21.01.2010, eseguiva un decreto di sequestro penale preventivo⁶⁷ nei confronti di alcuni indagati nella citata operazione. Complessivamente, venivano sequestrati: 4 appartamenti; 2 locali commerciali; 1 terreno agricolo; 5 autovetture; 1 motociclo; 1 autocarro; 3 imprese individuali di trasporti e per l'esercizio di bar; 1 società di capitali per il noleggio di videogiochi; partecipazioni societarie in 2 imprese di capitali nel settore agricolo e dei trasporti; 11 rapporti bancari, per un valore stimato intorno a 4 milioni di euro.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 51 e 52**, e, particolarmente quelli relativi alle fattispecie di rapina, danneggiamento seguito da incendio, contraffazione ed in particolare all'**usura**, evidenzia un aumento nel semestre in esame.

66 O.C.C.C. n. 6524/08 RGNR e n. 1896/09 RG G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

67 Esito di accertamenti delegati dalla DDA di Catania nell'ambito del procedimento penale n. 6524/08 N.R.P.M., il prefato decreto veniva emesso il 15.06.2010 dalla Sezione del G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

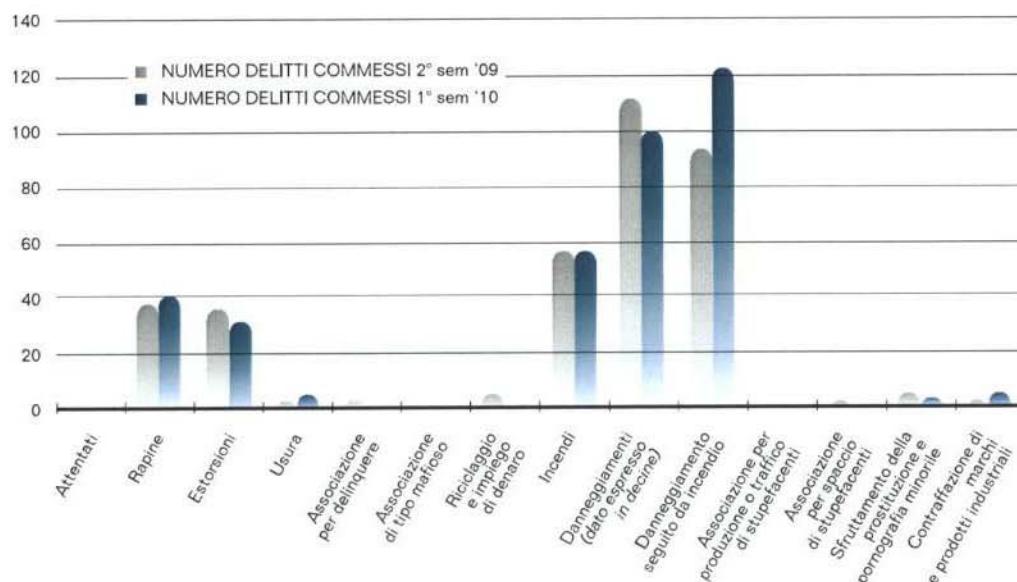
TAV. 51

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	38	39
Estorsioni	34	30
Usura	1	3
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	56	56
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	111,7	99,5
Danneggiamento seguito da incendio	94	121
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Provincia di Siracusa

TAV. 52



PROVINCIA DI RAGUSA

La totale assenza di fatti di sangue riferibili ad un contesto organizzato e la mancata registrazione di evidenti segnali di reati associativi consentono di affermare che, nel semestre in esame, la criminalità organizzata di tipo mafioso nella provincia di Ragusa vive un momento di staticità, continuando a risentire degli influssi esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con più specifico riguardo al tessuto mafioso di Gela.

La già citata operazione denominata "Sud Pontino"⁶⁸, condotta dalla D.I.A., è l'unica attività investigativa che ha interessato la provincia di Ragusa, anche se i fatti, pur riguardando il mercato di Vittoria, non vedevano la partecipazione attiva di soggetti appartenenti ai locali sodalizi, a riprova del ruolo secondario, ricoperto dalla criminalità ragusana nei confronti della più potente organizzazione mafiosa diretta da Santapaola/Ercolano.

In provincia di Ragusa ed in particolare nei comuni di Vittoria, Comiso ed Acate, le connotazioni mafiose delle organizzazioni non sono assimilabili nel senso stretto a quelle di *cosa nostra* siciliana ed in particolare di quella palermitana.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI sul conto di 17 soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 53** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo, alle rapine e all'associazione per delinquere, ai reati in materia di stupefacenti e ai danneggiamenti, (mentre le fattispecie esaminate nei soggetti di altre province risultano assenti).

⁶⁸ O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 32710/06 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli in data 17.4.2010.

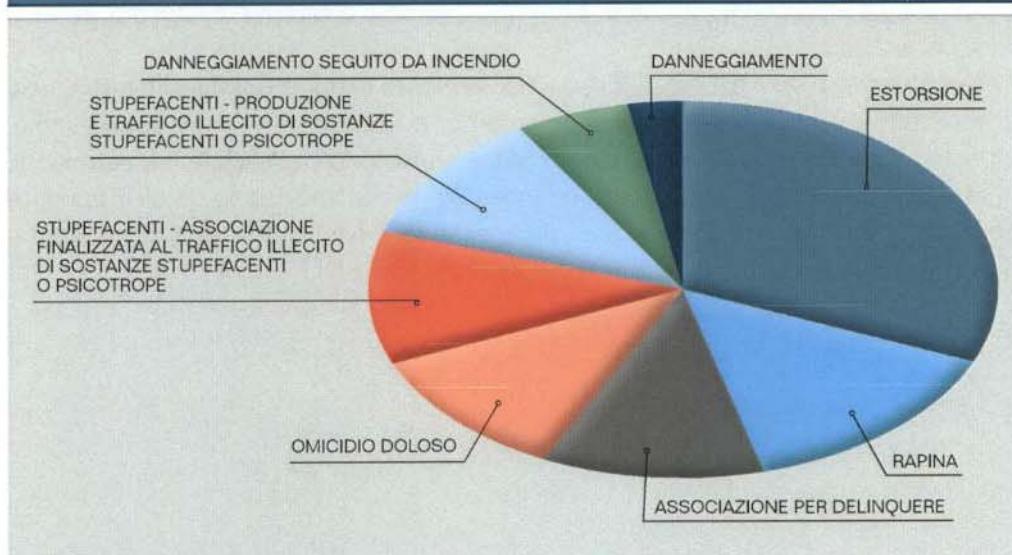
TAV. 53

PROVINCIA DI SIRACUSA	"SOGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	11
Rapina	5
Associazione per delinquere	4
Omicidio doloso	4
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	4
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	4
Danneggiamento seguito da incendio	2
Danneggiamento	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 54**.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (RG)

TAV. 54



Il **fenomeno estorsivo**, principale attività dei gruppi locali, colpisce le attività commerciali, prevalentemente le aziende agricole, in ragione del fatto che tale comparso, insieme con la pastorizia, costituisce il settore economico trainante.

Particolare attenzione continua a destare il territorio di Vittoria, che si pone come confine con quello di Caltanissetta e di Catania, aree controllate da famiglie di diverso spessore criminale.

Nell'area di influenza del vecchio clan CARBONARO-DOMINANTE sopravvive ormai un ridotto nucleo, capeggiato da DOMINANTE Carmelo, gelese. È presente, altresì, un altro gruppo mafioso facente capo alla famiglia PISCOPO, appoggiato alla famiglia EMANUELLA di cosa nostra gelese.

Per la prima volta, da molti anni a questa parte, nell'ultimo semestre non risultano sbarchi di immigrati extracomunitari clandestini sulla costa ragusana.

L'attenzione verso il contrasto alla tratta di esseri umani è sempre vigile, così come è dimostrato dal sequestro, disposto nel mese di febbraio 2010 dalla Procura di Modica (RG), di una nave siriana ormeggiata nel porto di Pozzallo, al fine di accertare le responsabilità del comandante, pure siriano, arrestato siccome ritenuto responsabile di favoreggimento dell'immigrazione clandestina.

La motonave, salpata da Alessandria d'Egitto, era governata da un equipaggio composto di 16 uomini, 7 dei quali, egiziani, che, dopo l'attracco nel porto italiano, sbarcavano e si disperdevano.

La stessa nave, nel maggio 2009, era stata bloccata a Marina di Carrara per una vicenda analoga.

L'esame dei reati spia **TAV. 55 e 56** e, particolarmente di quelli relativi alle fattispecie di attentati, usura, incendi e danneggiamento, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale. Le estorsioni, le rapine, i danneggiamenti seguiti da incendio, la contraffazione, lo sfruttamento della prostituzione e le associazioni per delinquere hanno un trend discendente, rilevabile dalla numerosità delle relative segnalazioni SDI.

TAV. 55

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	3
Rapine	39	31
Estorsioni	18	8
Usura	0	1
Associazione per delinquere	5	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	9	13
Danneggiamenti	571	585
Danneggiamento seguito da incendio	64	52
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Provincia di Ragusa

TAV. 56

